

OTTIMIZZAZIONE DELLA FREQUENZA CARDIACA CON BISOPROLOLO IN PAZIENTI CON FIBRILLAZIONE ATRIALE DOPO CARDIOCHIRURGIA

A. Di Patria (1), V. Del Villano (1), M. Pietrosante (1), A. Lero (2)

1) Villa delle Magnolie, Castel Morrone-Caserta 2) Pinetagranda Castelvoturno

Razionale ed obiettivi. Gli effetti favorevoli dei betabloccanti nella popolazione generale dei cardiopatici sono ben noti.

I principali benefici sono legati all'effetto antiossidante, vasodilatante e alla regressione del rimodellamento ventricolare. Tuttavia l'azione che nello specifico è stata utilizzata e studiata è quella antiadrenergica nei pazienti sottoposti ad un recente intervento cardiocirurgico ed inviati precocemente in 5°-6° giornata presso la nostra Divisione di Cardiologia per un periodo di riabilitazione intensiva.

Metodi. Su una popolazione di 300 pazienti ricoverati di cui l'80% sottoposto ad intervento di rivascularizzazione miocardica mediante by-pass aortocoronarico e un 20% sottoposto a chirurgia valvolare, il 60% presentava all'atto del ricovero una frequenza cardiaca a riposo superiore alla media (compresa tra i 90 e i 115 bpm) con una abnorme risposta cronotropa all'esercizio fisico che limitava tra l'altro un adeguato livello di allenamento.

Tutti i pazienti eseguivano un ecg basale a riposo, un esame ecocardiografico con color doppler, un ecocolor Doppler dei TSA, dell'aorta addominale e dei vasi degli arti inferiori, un Rx torace, un esame spirometrico e il monitoraggio telemetrico sia durante esercizio fisico che a riposo. I pazienti eseguivano tra l'altro un Ecg dinamico delle 24 ore all'ingresso e un successivo esame dopo circa 7 giorni.

Una percentuale alta di pazienti (40%) tuttavia giungeva alla nostra osservazione già in trattamento antiaritmico per l'insorgenza o la prevenzione di aritmie ipercinetiche post operatorie.

Tra queste le più frequenti la TPSV, la Fibrillazione atriale e l'extrasistolia ventricolare. Le molecole maggiormente utilizzate dalle Cardiochirurgie a scopo preventivo e terapeutico erano l'Amiodarone, il Verapamil.

Si sospendevano quindi le suddette molecole (in taluni casi) o si associavano (in altri) introducendo in terapia progressivamente il bisoprololo con un dosaggio iniziale di 1,25 mg/die fino ad un massimo di 2,5 mg /die monitorando la pressione arteriosa, la frequenza cardiaca e/o eventuali reazioni avverse o effetti collaterali del betabloccante.

Risultati. La maggior parte dei pazienti osservati (90%) presentava una riduzione della frequenza cardiaca a riposo del 25% circa rilevabile non solo dall'ecg Holter iniziale e da quello eseguito ad una settimana, ma anche dai rilievi effettuati durante le registrazioni telemetriche. Queste ultime tra l'altro ci indicavano un miglioramento della frequenza cardiaca anche durante l'allenamento fisico sia durante le sedute di ginnastica calistenica che alla cyclette o al tappeto rotante.

Conclusioni. Dai dati ottenuti e dalla nostra osservazione si rileva che l'impiego del bisoprololo nell'immediato post operatorio cardiocirurgico, riducendo l'attività adrenergica in maniera significativa, permette un precoce e migliore allenamento dei pazienti riducendo la risposta cronotropa sia a riposo che durante esercizio e determinando tra l'altro un buon controllo delle aritmie, in particolare la fibrillazione atriale, ed un precoce recupero funzionale.